

# ***Storni***

Lo storno è un uccello che vive in larghe aggregazioni. Migliaia e migliaia di storni, donano, a loro insaputa, ogni sera, uno straordinario spettacolo a coloro che passano vicino alla stazione Termini. Essi si comportano così per una strategia di difesa, attendendo il momento e l'opportunità di appoggiarsi su un ramo degli alberi della stazione e passarvi la notte. Devono - così dicono gli esperti - difendersi a vicenda dal falco, loro comune aggressore.

Aggregarsi per difendersi, per sopravvivere.

Appena uno di loro, contravvenendo alle norme, rimane solo, o se ne vola per conto proprio, è subito preda del falco. Il loro comportamento sottolinea la legge suprema della sopravvivenza: “Aggregarsi! Soli, si muore!”.

Il falco predatore non può far niente, non può assalire nessuno quando gli storni sono tutti per uno e uno per tutti. Insieme si salvano: quando si aprono a fuoco d'artificio, il falco non sa su chi proiettarsi col suo becco affamato, e quando si chiudono a palla, si trova impari ad affrontarli tutti insieme; quindi ne esce sempre sconfitto.

Ho notato che quando gli storni si chiudono, si uniscono strettamente, formano una nuvola visibilissima; quando invece si aprono, la loro presenza sfuma, svanisce all'occhio dell'osservatore:

m'insegnano così che tutti possono constatare chi siamo se siamo uniti; mentre la disunione ci fa entrare in dissolvenza, direi nella non esistenza.. Dio ci vede se siamo uniti, e la comunione tra gli uomini rende visibile davanti al mondo il volto stesso di Dio: “Io sono in mezzo a loro”.

E' stupefacente il gioco dei vari sciami e l'intrecciarsi dei vari gruppi a diversa altezza, dove ciascuno sembra obbedire alla legge dello stormo e contemporaneamente alle norme d'una superiore regia che armonizza il comportamento complessivo dello stuolo.

E' un concerto eseguito da ogni uccello nel suo stormo e da ogni stormo nel complesso dei gruppi. Sembra indipendenza, anarchia, ma è una danza in scioltezza, un volteggiare vissuto in libertà armoniosa.

E' frequente sentire esclamare da qualche osservatore col naso all'insù: “Che spettacolo!”.

Era proprio questo il fenomeno, la meraviglia suscitati dai primi cristiani agli occhi dei pagani che esclamavano: “Guardate, guardate come si amano: l'un per l'altro sono pronti a morire”. E Gesù l'ha ribadito con le sue parole: “Da questo spettacolo tutti vedranno che siete miei”.